

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno L. 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5 — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Un numero separato cent. 5, arretrato 10. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Prampiero, 4. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo.
PETRUS Archiep. Utinen.

Sabato 11 Gennaio 1902

Anno III. — N. 8

Raccomandiamo

ai nostri abbonati di mettersi in ordine con la Amministrazione. — Col giorno 15 corr. si chiude il tempo utile per concorso ai premi.

Chi vi assicura che per un puro atto di trascuranza non perdiate un viaggetto gratis per Roma?

Nel campo socialista

Come si intende la libertà del lavoro.
Scrivono da Ferrara alla Patria di Roma: «A Portomaggiore, le Leghe di resistenza fra contadini hanno affisso ai muri del paese un manifesto con cui impongono dei nuovi patti colonici ai proprietari, da accettarsi entro 24 ore, pena la proclamazione dello sciopero generale. I proprietari indignati di codesta nuova forma di tirannia proletaria, hanno risposto sospendendo immediatamente i lavori campestri già in corso, iniziando nello stesso tempo gli sfratti dei boari. Impensieriti della piega seriissima delle cose e dell' eccitamento degli animi, il Prefetto e l'on. Sani lavorano a tutt' uomo per scongiurare guai maggiori. Vi riusciranno? Non lo credo.»

E non lo crediamo neppure noi. Il ministero ha ancora troppo bisogno dei sovversivi per far rispettare la legge in favore di quegli ingenui, i quali credono che la loro proprietà... appartenga ad essi.

Un'altra prodezza dei... garofani rossi.
Nei giorni scorsi, in Offida, (Marche) ebbe luogo la processione per lucrare la indulgenza del Santo Giubileo. Accorsero moltissimi fedeli che edificavano col loro contegno pio e devoto e col fervore col quale andavano recitando orazioni. Però questo non andò a sangue ad alcuni bravi socialisti offidani i quali accolsero la processione con urli, fischi, bestemmie orribili ed altre simili cortesie che insegnano la libertà d' idee che vanno strombazzando.

E sempre avanti col rispetto alla religione e alle altrui opinioni! Così si rende cosciente il popolo.

Altro è dire, altro è fare.
Abbiamo dal Bresciano che un capo socialista disse ai suoi socialisti: Io ho il contratto con un proprietario, di riempir di terra una fossa, venite, lavorate che la giornata è grossa... Andarono subito i compagni, lavorarono, riempirono la fossa e ciascuno di essi ebbe L. 1,75 per giorno, mentre si seppe poi che l'omo aveva riscosso in ragione di L. 2 per ogni lavorante, intasandosi così l'onesto capo socialista cent. 25 ogni giorno sopra ogni compagno.

Eh, tra il dire e il fare — c'è di mezzo il mare!

Come Colajanni giudica l'opera dei socialisti.
L'on. Colajanni, repubblicano-socialista parlando delle calunnie lanciate dall'on. Ferri contro il Mezzogiorno, e della difesa che l'onorevole Cicotti e altri socialisti hanno tentata del Ferri, così scrive nell'ultimo fascicolo della Rivista Popolare:

«I socialisti del Mezzogiorno pretendono educare le masse e formarne le coscienze; ma non si educano le masse aprendo una scuola di menzogna; non si formano le coscienze sospingendole a venerare chi calunna la propria patria, consigliando di porgere l'altra gancia a chi ha dato uno schiaffo su di una. Oh! per questa educazione e per questa formazione delle coscienze, bastavano i Borboni... E nella condotta delle masse socialiste meridionali, pur troppo, si sente l'influenza del lungo servaggio; dal quale credono di cominciare a liberarsi con atti di servilismo; ed è servilismo sempre quello che si esplica coll'ossequio e con la ubbidienza o verso un tiranno o verso un demagogo.»

Il male si è anche i socialisti del Nord pretendono di educare così le masse e formare le coscienze!

Per chi la vuol intendere.
Il Voornit, foglio ufficiale del socialismo belga, spiegando perchè i collettivisti vogliono la soppressione della religione nell'educazione del popolo, scrive testualmente:

«La religione è uno dei più solidi sostegni della società attuale, basata sulla proprietà privata, fino a che il popolo reciterà preghiere e crederà ad una vita futura felice esso si asterrà dal mettere le mani sui beni terrestri...»

Questo almeno si chiama parlar chiaro!

Cose di Corte e di Governo

I Sovrani membri d'una società dantesca.

Boma, 10. — Il Re, la Regina Elena e la Regina Madre accettarono la nomina a membri onorari della Società dantesca di Londra, che ha per oggetto gli studi danteschi e la diffusione della lingua italiana.

La Società è presieduta dalla sorella del Re d'Inghilterra, principessa Cristiano.

Note e commenti

Il discorso d'un giovane magistrato.

Ci perdonino i cortesi lettori l'insistere che facciamo sulla agitazione contro il progetto legge sul divorzio, presentato dall'ebreo Borciani e dal socialista Berenini. E' necessario che, da parte nostra, niente ommettiamo di ciò che può suonare alta protesta contro l'insana legge. Perciò — adesso che è il tempo utile — siamo risoluti di compilare magari l'intero giornale con materia antidivorzista.

E oggi qui — sotto questa rubrica — vogliamo riportare alcuni brani del discorso tenuto dall'avvocato Bertolini al R. Tribunale di Torino.

Premesso dunque che il divorzio è « questione di attualità, ma come problema di legislazione civile più affascinante ed appariscente che solido e grave, perchè è più una questione di costumi che di diritto », il chiarissimo oratore proseguiva:

« Il punto da risolvere si riduce a questo: se alle supreme finalità della società meglio convenga al legislatore indirizzare i costumi verso la unione libera o verso la indissolubilità assoluta del matrimonio; ed in correlazione, se i tempi siano maturi alla riforma e se sia saggio creare un dissidio tra le affermazioni legislative dello Stato e la coscienza pubblica. »

Il guaio è che della questione, come problema di costumi, si sono impossessati più i drammaturghi ed i romanzieri che i sociologi, e come problema di legislazione, più gli uomini della politica che quelli del diritto: e gli uomini della politica hanno ancora intorbidato la cosa intrecciandovi un po' di polemica ecclesiastica, elemento che ora in Italia è proprio il più adattato per turbare ogni serenità di criterio. Ora, sia detto da uno spirito profondamente laico e sia detto senza iattanza e senza irriverenze al sentimento religioso di nessuno, nè su questa nè su altra questione di legislazione noi andremo a Canossa; però crediamo che dell'elemento religioso lo Stato legiferando in tema sociale di costumi debba tener conto; di religione, s'intende, come fattore sociale, non di Chiesa come elemento politico.

Così, e soprattutto in tema di costumi, è bene richiamarsi alla legislazione comparata; ma non per trascinare l'Italia alla abdicazione delle sue tradizioni di maestra e donna del diritto, nè per arrivare apoditticamente alla proclamazione che si deve senz'altro seguire l'esempio delle nazioni civili, (giacchè la sapienza legislativa non consiste nell'imitare, ma nel far meglio), ma per studiare nelle nazioni civili la genesi e gli inconvenienti della riforma, e dirò anche il dedalo inestricabile di questioni che alla riforma si connettono, la casistica enorme delle cagioni di divorzio e soprattutto le differenze vivaci tra legislazione e legislazione circa il trattamento fatto ai divorzisti.

Per esempio, mentre il codice francese, prussiano, legge austriaca, legge russa sul divorzio per adulterio hanno vietato assolutamente il matrimonio dell'adultero col suo complice, in Inghilterra invece non solo non vige questa disposizione, ma il costume impone l'unione fra l'adultero ed il complice. E dinanzi a questo così acuto stridore tra le legislazioni proprio nel caso ritenuto quasi universalmente il più grave di divorzio, è lecito domandarsi che cosa emanò dall'esempio delle nazioni civili: se l'opportunità della incondizionata accettazione della riforma, od una perplessità così grave da equivalere ad una risposta negativa.

Non si offenda la storia.

E l'egregio magistrato continua: « E bene è anche richiamarsi alla storia, ma non lanciando con stancio la frase colorita ed appariscente di un letterato « che tutta la letteratura umana dall'Iliade a Dumas protesta contro la indissolubilità del matrimonio. »

La verità è che storicamente il ripudio antico può essere parente, ma non è il divorzio moderno; la verità è che storicamente il matrimonio indissolubile è proprio parallelo al cammino della natura. Più discendiamo verso gli animali inferiori e più l'unione sessuale perde d'importanza: mentre più ascendiamo, e più vediamo l'accoppiamento dei sessi diventare cosa grave, acquistare solennità e grandiosità. Ed anche pare che psicologicamente rappresenti uno stato d'animo assai più elevato per l'uomo, e soprattutto per la donna, la devozione illimitata, anche dopo la morte, al coniuge, che il mutar femmina o maschio ad ogni mutar

di luna! Vero che il divorzio non porta a queste estremità; ma queste estremità, l'unione libera da un lato e il matrimonio indissolubile con la vedovanza obbligatoria dall'altro, sono i due poli tra i quali si aggira la questione. Ed io mi domando quale di essi psicologicamente sia il più basso gradino e quale il più alto? quale sia il punto di partenza e quale quello di arrivo?

E intanto per i fini della società la funzione del matrimonio non è soltanto funzione animale di procreazione — perchè data alla questione tale base, potete risolverla senz'altro col concubinato — ma è propriamente funzione morale e sociale. Individualmente serve alla integrazione delle due unità: socialmente serve alla costituzione della prima cellula sociale. Più la unione è salda, e più la integrazione della personalità è atta a perfezionarsi, più forte ed aderente la coesione degli atomi e più la cellula è resistente. E ad ogni modo il divorzio ha come presupposto che uno almeno dei due elementi (e il legislatore non può sempre dir quale e sarebbe bene non lo dicesse mai) sia disadatto alla unione. Or se è disadatto, perchè liberarlo alla possibilità di altre unioni e così moltiplicare le unioni socialmente inette ai fini sociali? Nè può fermare la considerazione della infelicità della prima unione: nel cammino della società, come della natura, la condizione del singolo passa sempre in seconda linea, e prevale la legge del perfezionamento dell'individuo e della specie.

La causa più grave del divorzio.

A questo punto l'oratore, rinunciando per brevità a toccare dello studio da lui fatto sulle varie cagioni del divorzio, accenna al « caso più grave e scabroso di divorzio, l'adulterio »; e dice:

« Mi fermo sul sentimento vivacissimo di dolorosa vergogna e di indignazione che sul coniuge offeso desta l'adulterio, soprattutto sul maschio; e mi domando quanta parte non debba farsi in questo sentimento al concetto dell'indissolubilità del matrimonio; mi domando quale potrà essere ancora l'indignazione della violazione del talamo dopo i colpi del divorzio, quando la donna soprattutto si presenterà all'unione polluta non tanto dalle suggestioni della precedente convivenza, quanto dalla possibilità legale di unioni ulteriori. »

E riaffermandomi al punto donde sono partito — problema di costumi — domando ancora se nelle attuali condizioni di civiltà, la donna divorziata potrà essere considerata diversamente da una concubina, e se convenga andare a ritroso di quelle magnifiche correnti di idealità e di progresso che a grado a grado sollevarono la donna dalla condizione di strumento di piacere in integratrice della personalità morale dell'uomo, moderatrice e regina del domestico lare.

Quello che è necessario.

Anche nella parte finale del suo brillante discorso il rappresentante della Regia Procura di Torino ha avuto parole nobilissime ed elevate, di cui una parte almeno qui ci preghiamo di riportare:

« E' necessario richiamare la civiltà moderna al perfezionamento degli ideali d'un tempo e soprattutto alle alte idealità della famiglia. Perché io penso che la vera, la feconda, la insuperabile palestra del bambino non sia la scuola (ah! troppo spesso centro d'infezione per il corpo e per lo spirito), ma la famiglia. E mi chiedo se, quando la civiltà nel suo sviluppo ha con laboriosa gestazione dato vita ad un concetto così plastico ed organico come quello di famiglia, la creazione non abbia carattere definitivo; se sia opportuno intaccarne la compattezza saldezza con una riforma del matrimonio, il cui risultato sarà di dare alle unioni e per conseguenza alla famiglia non so che di posticcio, di effimero, di ondeggianti che non sarà certo garanzia di buona educazione alla prole; se non sia un risultato erroneo quello che si vanta col divorzio, di diminuire le nascite illegittime, quando per arrivarvi si abbassa la nozione della filiazione legittima; se in punto di educazione quasi non abbia maggiori garanzie il figlio naturale riconosciuto che il figlio del divorzista; quegli riconosciuto in virtù di un affetto che ha vinto i pregiudizi sociali; questi in balia ai pericoli della concorrenza di un'altra famiglia. »

Gli altri magistrati.

Fra i numerosi altri magistrati che nei giorni scorsi espressero la propria disapprovazione pel divorzio, ricordiamo l'avvocato Italo Pozzi, sostituto Procuratore del Re al Tribunale di Milano, del cui discorso scrive la Lega Lombarda:

« Pur sorvolando sulla questione religiosa, l'avvocato Pozzi con argomenti etico-giuridici fece una splendida confutazione di tutti i sofismi portati innanzi a difesa della tesi divorzista. Si dichiarò contrario francamente alla malaugurata riforma, della quale disse che i tempi e le condizioni del nostro paese, non sentono necessità alcuna. »

Ora che ne dice la R. Procura di Udine?

Lettera dell'E.mo Card. Parocchi all'Episcopato italiano

1. All'E. V. R. ma è già nota l'Allocuzione della Santità di N. S. nel Concistoro del giorno sedici corrente; Allocuzione indirizzata a preservare l'Italia dalle tristi conseguenze del divorzio, quando divenisse legge.

Trattandosi d'un argomento intimamente connesso con il dogma cattolico e l'ecclesiastica disciplina, gli E.mi Signori Cardinali Inquisitori Generali, miei Colleghi, hanno creduto spediente di richiamare sul grave documento pontificio la considerazione de' sacri Pastori, e di eccitarne lo zelo, affinché non sia diocesi in Italia, dove gl'insegnamenti e i paterni avvisi del Capo della Chiesa non trovino la debita corrispondenza.

2. E innanzi tutto, converrà spiegare al popolo chiaramente, come Gesù Cristo, Figlio di Dio, Redentore dell'umanità genere, tolta la consuetudine del ripudio, abbia richiamato il matrimonio al principio stabilito dal Creatore, che sia uno e indissolubile. Al quale principio allude il divino Maestro, insegnando: « Non sono dunque più due, ma una sola carne. » Non divida pertanto l'uomo quel che « Dio ha congiunto (1). » Principio applicato da S. Paolo, scrivendo ai Corinti: « La moglie è legata alla legge per tutto il tempo che vive il marito; ch'è se muore il marito, essa è in libertà; « sposi chi vuole, purchè secondo il Signore (2). »

3. Converrà inoltre dimostrare ampiamente la santità del matrimonio cristiano elevato da Gesù Cristo alla dignità di sacramento. Divenuto nella nuova legge del connubio segno dell'indissolubile unione di Cristo con la Chiesa, e segno efficace della grazia data agli sposi per opera del sacramento, il matrimonio cristiano, per ciò stesso, nell'intima sua natura è sottratto alla podestà secolare, non solo, ma rato e consumato che sia, non può essere disciolto neppure dalla suprema autorità della Chiesa. Che sugli effetti civili possa legiferare la podestà laica, nessuno dubita, però se procede oltre, attentando al vincolo, non favorisce il coniugio, ma l'adulterio.

4. Codesto insegnamento, impartito al popolo nelle chiese, in forma piana ed agevole, specialmente ne' catechismi, sia proclamato dalla stampa, così ne' giornali, che negli opuscoli. Importa che sul gravissimo tema tutti sieno istruiti, piccoli e grandi, giacchè delle cose attinenti alla religione oggi, anche nelle classi più elevate, è grandissima l'ignoranza.

5. Si ponga in luce evidente la coscienza della Chiesa nel riprovare il divorzio, per quanto ne' primi tempi le leggi romane lo consentissero: costanza per venti secoli non ismentita. Si rammentino all'uopo gli esempi de' Santi Padri, ammirabili non meno per la santità della vita, che per l'ampiezza della dottrina. A chi, per esempio, pretendeva coonestare il divorzio con l'autorità delle leggi civili, rispondeva il Grisostomo: « Non allegarmi leggi sancite da estranei, per le quali è concesso il libello del ripudio e il divorzio. Perocchè non secondo esse leggi ti giudicherà il Signore nel di finale, ma secondo quelle decretate da lui (3). Altre sono le leggi « di Cesare », soggiunge opportunamente S. Girolamo, « ed altre quelle di Cristo, « una cosa impone Papiniano, ed un'altra Paolo ». (4)

6. Si citi la sezione XXIV del Concilio di Trento, dove riprovando i Padri la colluvie d'errori, accumulata dagli eretici contro la dottrina cattolica del matrimonio, nel Can. v. percossero d'anatema coloro che sostenevano: « per l'eresia, o per la molesta coabitazione, o l'affettata assenza dal coniuge, potersi disciogliere il vincolo del matrimonio, e nel Can. VII quelli che affermavano: « errare la Chiesa, quando insegnò, ed insegna che secondo l'evangelica ed apostolica dottrina per l'adulterio di uno dei coniugi il vincolo del matrimonio non si può sciogliere, e che l'uno e l'altro, ed anche l'innocente

« il quale non diede causa all'adulterio, « non può, vivente l'altro coniuge contrarre altro matrimonio, e che è reo « di fornicazione colui, il quale, dimessa « l'adultera, sposa un'altra donna, e co- « lei, che dimesso l'adultero, sposa un « altro uomo. »

7. Potrà mai dissimularsi al nostro Popolo la costante sollecitudine de' Romani Pontefici nel combattere qualunque tentativo di divorzio, massime allorché minacciava d'introdursi nel codice del diritto civile?

Per citare in proposito qualche esempio, nel nono secolo S. Nicolò I, soprannominato il Grande, come riseppe, che Lotario re di Lorena aveva fatto divorzio dalla legittima consorte Teutberga, per congiungersi con adulterino commercio a Valdrada, con impavida fermezza s'attraversò allo scellerato consiglio, costringendo il re a congedare l'adultera, e riprendersi la male abbandonata sua sposa. Così Urbano e Pasquale, secondi entrambi nella serie dei loro omonimi, s'opposero a Filippo I re di Francia; Celestino III e il sommo Innocenzo insorsero contro Filippo II parimente signore della Francia; e in tempi meno remoti dai nostri è classicamente celebre la lotta di Clemente VII e Paolo III contro le indegne voghe di Arrigo VIII. Sanguinava il cuore de' zelantissimi papi, vedendo lo strazio immane dell'isola de' santi; ma non per tanto deposero la cura di conservare intatto il deposito della fede, e serbare inviolata la santità del sacramento grande in Cristo e nella Chiesa.

E' celebre l'allocuzione di Pio VII nel Concistoro degli undici luglio 1808, per protestare contro il divorzio, e le ingiunze laiche in materia d'impedimenti matrimoniali, imposte da Napoleone alle provincie italiane annesse all'impero. Contro il divorzio protestava con gravità d'argomenti e di parole Gregorio XVI nella tanto nota Enciclica *Mirari vos* del 15 agosto 1832. E il successore di lui, nel Sillabo unito all'Apostoliche Lettere dell'8 dicembre 1864, sotto il N.° LXVII condannava la seguente proposizione: « Per diritto di natura il vincolo del matrimonio non è indissolubile, ed in vari « casi può il divorzio propriamente detto « essere sancito dalla civile autorità. »

Del regnante Pontefice, che Iddio lungamente conservi oltre gli anni di Pietro, è meritamente celeberrima, e degna di essere studiata e spiegata al popolo, la Costituzione Apostolica *Arcanum divinae sapientiae* data il 10 febbraio 1880, che ben può dirsi esatto compendio della dottrina cattolica intorno al matrimonio, ed una efficace confutazione degli errori, che vi si oppongono, incluso il divorzio. E nel Concistoro del 15 p. p. Aprile, alludendo al disegno del divorzio fin d'allora ventilato in Italia, dichiarava: « Alle prefate condizioni del Romano Pontefice, « che non potrebbero essere più indegne « nè più moleste, alle altre offese, che « affrangeranno già le forze della Chiesa e « ne manomisteranno la libertà, altro per- « cioso fatto sembra si voglia ora aggiun- « gere, fonte di due principali conse- « guenze; sarebbe cioè profanata la san- « tità dei cristiani connubi e rovinato il « fondamento della società domestica. » Nel Concistoro, tenuto or sono otto giorni, a scongiurare, per quanto era da lui, l'imminente pericolo di vedere attuato il funesto disegno affermava: « Ogni legge, « che imponga di ritenere siccome rati i « divorzi, comanda al ritroso del buon « diritto, e commette manifesta ingiuria « contro il Creatore e supremo Legisla- « tore; perciò essa legge potrà produrre « adulterini commerci, ma legittimi co- « niugi, non mai. »

8. Sarà necessario eziandio considerare il divorzio dall'aspetto dell'etica razionale, nonché da quello giuridico, privato e sociale. La ragione, l'esperienza, l'autorità d'uomini competenti, nelle scienze filosofiche non meno, che nelle giuridiche, dimostrano fino all'evidenza, come il divorzio intrinsecamente ripugni a principi della moralità e della giustizia, e sia male augurata sorgente d'immensi danni agl'individui, alle famiglie, alla civile società, « Quanta cagione di mali »

(1) S. Matteo XIX, 6.
(2) I Cor. VII, 39.
(3) Homil. de libell. repud.
(4) Epist. LXXIX ad Oceanum.

(così il sapiente Leone XIII nella citata sua lettera Arcanum) « contengono in se stessi i divorzi, appena è d'uopo ricorrere. Per essi infatti si rendono mutabili i maritaggi, si raffredda la mutua benevolenza, si provoca l'infedeltà, si pregiudica al benessere ed alla educazione dei figli, si dà incentivo allo scioglimento delle società domestiche, si spargono semi di discordie fra le diverse famiglie, è avvilita la dignità della donna, la quale, appagata che abbia la libidine dell'uomo, è miseramente derelitta ».

9. Non sarà poi inopportuno combattere i più speciosi pretesti, allegati a inoppellare la forma del divorzio.

Si dice, che la legge non colpirà il matrimonio sacramento, ma solamente il contratto civile.

Il pretesto è debole assai, essendo notorio che né la legge del matrimonio civile ha potuto scuotere la divina istituzione del matrimonio, né la dissolubilità legale di quello basterà mai a separare quello che Dio ha congiunto.

Lo Stato non si occupa che del matrimonio civile, e queste sole, ne' casi determinati, verrebbero a dichiarar dissolubile.

Ma è pur vero, che lo Stato, dopo avere, almeno praticamente, impugnata la fondamentale verità, che fra cristiani non si dà matrimonio, che non sia sacramento, trascorrerebbe con essa legge a snaturare l'indole intrinseca del matrimonio, uno e indissolubile.

E' pur vero, che lo Stato, obbligando, sotto pena di negare ai coniugi gli effetti civili del matrimonio, obbligandoli tutti indistintamente a contrarre nella forma stabilita da lui; dato il divorzio, commette una enorme ingiuria contro la libertà di coscienza. Posto che dei due coniugi divorziati, l'una parte non tenga la dottrina cattolica del matrimonio, e l'altra le sia fedele, questa che giustamente si crede legata per tutta la vita al consorte, eccola improvvisamente spogliata de' suoi diritti sulla persona di lui: deve piangere in solitudine la sua sventura, tener fede al disertore, come se non ne fosse divina, mentre egli, sostenuto dalla maestà delle leggi, porta liberamente in trionfo il frutto della scostumatezza e dell'impudenza.

E i figli? La loro educazione, per legge di natura, appartiene a' genitori, al senno del padre, alla bontà della madre. Hanno essi bisogno della fermezza dell'uno, e della condiscendenza dall'altra; dall'operoso lavoro del padre attendono il pane, dalle minute cure della madre, dall'amore di lei, che previene e rimedia, attendono il provvedimento delle infinite esigenze, proprie dell'infanzia, della fanciullezza e dell'adolescenza. Ora la crudele separazione de' genitori schiantando la casa, mette a repentaglio l'educazione della prole. Dopo l'alba serena essa prole prevede funesto il tramonto, e se piange sull'incerto, doloroso avvenire, ne ha ben dove.

10. Si dirà: ma i casi indicati dal disegno di legge, non pochissimi, ed in tali circostanze, da non far numero.

La questione non è del numero, ma dell'essenza. La violazione della divina legge è immortale in uno, come in cento casi; e se torna conto non moltiplicar i divorzi, importa assai meglio non accordarlo affatto. « Circoscrivere il divorzio entro prefissi termini » (così il regnante Pontefice nella Allocuzione del 16 corrente) « non diminuisce, ma accresce le colpe, che pretendere di frenare la fiumana delle ree cupidigie, è come volerle, a mezzo il corso, arrestare un incendio dove soffia impetuoso il vento ».

11. Ma almeno la Santa Sede sembra tollerare il divorzio in certi paesi cattolici.

La S. Sede, come fu dimostrato di sopra, si è sempre opposta al divorzio. Se ha creduto adattare alle circostanze di luoghi e tempi il modo della protesta, torna ad elogio della sua materna prudenza; ma ha protestato. Della legge del divorzio è bene ripetere le parole, scritte dalla S. m. di Pio IX al re Vittorio II, in proposito del matrimonio civile: « La S. Sede non si è mai acquietata sui fatti che si citano, e sempre ha reclamato contro queste leggi, appena ne conobbe l'esistenza, conservandosi anche adesso nei nostri archivi i documenti delle fatte rimostranze; ma queste non hanno mai impedito, e non impediranno, di amare i cattolici di quelle regioni, che furono costretti di sottoporsi all'esigenza di queste leggi. (1) ».

12. Queste cose vollero gli E. mi Signori Cardinali Inquisitori Generali, Colleghi miei, scrivere all' E. V. R. ma, per eccitare, se mai fosse d'uopo, il conosciuto suo zelo, a difendere la causa di Dio e delle anime nella nostra Penisola. Essi non dubitano, che emulando V. E. la sollecitudine de' suoi Confratelli nell'episcopato, molti de' quali, in così do-

loro incontro, diedero splendide prove di profonda dottrina e pastorale fermezza, contribuirà da sua parte a cessare questo nuovo flagello, da un popolo tanto profondamente religioso quant'è l'italiano.

Essi affidano anche alla sua pietà d'intercedere dal trono del divin Padre, auspice il sacrosanto natale del Redentore, al nostro buon popolo i favori di quella pace, che gli angeli, nella beata notte di quella nascita, annunciarono agli uomini di buon volere.

Dell' E. V. R. ma.
Roma, nella Vigilia del S. Natale,
24 dicembre 1901
dev. mo obb. mo servitoro vero
L. M. Card. PAROCCHI.

Notizie estere

Diminuzione di reddito.

Parigi, 10. — Le imposte dirette del 1901 danno una diminuzione di 111 milioni sulle previsioni del bilancio; la diminuzione proviene dai dazi doganali, dalle contribuzioni indirette e dai dazi sugli zuccheri.

Sassate contro i conventi. Conflitti colla pubblica forza.

Saragozza, 10. — Gruppi di dimostranti lanciarono iersera nuovamente sassi contro i conventi.

Vi furono conflitti fra i dimostranti e la gendarmeria con numerosi feriti.

Il prefetto ricevette ordine di recarsi a Madrid; un colonnello fu incaricato di reggere provvisoriamente la prefettura di Saragozza.

Una ingiuria per telefono.

Parigi, 10. — L'altro ieri, alla IX Camera del Tribunale, si discusse una causa nuova e curiosa. Si trattava di oltraggio per telefono. L'imputato era certo Roy, impiegato di commercio, che nel mese scorso aveva detto « vile » per telefono al sindaco nazionalista del suo Comune.

Il processo aveva destato grande curiosità. L'imputato venne condannato, per oltraggio, a 25 franchi di ammenda.

Gravi danni d'un incendio.

Praga, 10. — A Hinterkopen, nel distretto di Dlaga, un incendio distrusse 13 edifici rurali e 10 granai, contenenti moltissime provviste.

Durante lo spegnimento rimasero feriti tre pompieri. Si calcola che il danno superi le 150,000 corone.

E anche per essi cominciano i fischi.

Lione, 10. — I ministri Millerand, André e Decrais sono arrivati e si sono recati al palazzo di città ove hanno ricevuto le autorità. Mentre Millerand (che è socialista) usciva dal palazzo vi fu qualche dimostrazione ostile. Qualche dimostrante si avvicinò al ministro fischiandolo, onde si fecero alcuni arresti.

Waldek Rousseau, proveniente da Nizza, arrivò alle 7.25 pom. e fu ricevuto dai ministri che si trovano a Lione. Al suo arrivo la folla gridò « viva Waldeck Rousseau! viva la repubblica! », ma vi fu anche qualche fischio.

Nell'America Centrale

Intervento degli Stati Uniti.

Londra, 10. — Si assicura che gli Stati Uniti stanno preparando alcune navi da guerra per intervenire nelle questioni che vertono fra le repubbliche dell'America centrale e del sud.

Notizie italiane

Presso alla morte.

Roma, 10. — E' moribondo Cuciniello ex direttore del Banco di Napoli.

Assalto ai casotti daziarii.

Catania, 10. — In seguito all'allargamento della cinta daziaria nella borgata Ognina (Catania), ordinata dal regio commissario al municipio, l'altra sera alcuni caprai assaltarono i casotti daziarii a colpi di pietra. Le guardie risposero esplodendo in aria colpi di moschetto. Deploransi cinque guardie leggermente ferite di pietre. Vennero operati diversi arresti.

L'inventore dell'orologio mondiale impazzito.

Vicenza, 10. — Il sig. Dani Luigi, il quale qualche anno fa in seguito a costanti studi scoprì l'orologio mondiale, grazie al quale, a volontà, si possono sapere con precisione le ore nelle varie parti del mondo, causa l'applicazione troppo intensa allo studio, impazzì.

La questione di S. Girolamo

Roma, 10. — Il conte Alacevich risponde alle accuse fattegli come presidente del comitato dei dalmati, dicendo inesatto che questo abbia mandato una supplica all'imperatore d'Austria per la questione di San Girolamo; dichiara che non venne spedito mai alcuna supplica.

Non una supplica, bensì un memoriale; e questo fu inviato non all'imperatore d'Austria solamente, ma anche al Papa e al Re d'Italia, per esporre la questione dal punto giuridico e rivendicare la nazionalità dei Dalmati. Tanto dichiara in un suo comunicato il medesimo conte Alacevich, presidente del Comitato dalmata.

Il giornale Trieste poi dà il testo del memoriale diretto dal Comitato dalmata di Roma all'imperatore d'Austria. Non

permettendoci lo spazio di riprodurre per intero detto memoriale, citiamo due tratti ad edificazione dei lettori, affinché essi vedano se, dati i sentimenti di questi Dalmati verso il Papa e verso l'imperatore d'Austria, fosse sincera certa gente energumena nel sollevare in loro nome un sì grave incidente di colore irredentista ed antivaticanesco. Ecco i due tratti: « Sacra Maestà Imperiale e Reale! »

« Un grido di protesta scoppiò dai nostri petti, allorché i competitori, nella aspra lotta per la rivendicazione dei beni di San Gerolamo degli illirico-dalmati, ebbero l'ardire di chiamarci irredentisti, nemici di Vostra Sacra Maestà e del Santo Padre Leone XIII. Nulla di più falso, come nulla di più ingiurioso. Perché ci gloriamo di essere buoni dalmati, fedelissimi sudditi di Vostra Sacra Maestà, ben conoscendo che il nostro classico paese (la Dalmazia) deve tutta la sua prosperità economica e la floridezza sociale alla Sacra Maestà Vostra, vero Padre di Dalmazia nostra. Né abbiamo vergogna di proclamarcene in faccia a tutto il mondo figli ossequenti della Santa Madre, la Chiesa cattolica, e del Pastore Supremo di tutti i fedeli... »

I Dalmati, fedelissimi sudditi della Sacra Maestà Vostra, invocano la valida protezione del loro padre Imperatore e Re di Dalmazia; e perché sanno che tutti i suoi atti sono informati ai più rigidi principi di giustizia e di somma equità, sono convintissimi che la loro causa sarà benignamente posta sotto l'alto patrocinio di Vostra Sacra Maestà ».

Per le carte di rispetto

Napoli, 11. — L'altro ieri, a Villa Lina, a Napoli, si riunirono per la rimozione dei suggelli, nella stanza ove morì Crispi, Damiani, Giampietro e Casella i quali mandati di Crispi. Erano presenti donna Lina assistita dal senatore Fusco, Angiulli rappresentante la principessa di Linguaglossa, Laurenzana consegnatario, il commendatore Ambrogio Greco curatore dell'assente Luigi Crispi, i rappresentanti dei creditori e il notaio Palma delegato a presiedere l'operazione d'inventario.

Sorta questione sulla legalità dell'intervento dello Stato, Laurenzana, in qualità di consegnatario, dichiarò che non consegnava alcuna carta e documento prima che sia pronunciato il magistrato. Dopo di ciò il notaio rimise le parti dinanzi al Tribunale all'udienza del venti corrente.

Interrogazione alla presidenza della Camera.

Napoli, 10. — Il deputato Colaianni ha inviato alla presidenza della Camera una interrogazione diretta al Presidente del Consiglio e al ministro dell'Interno relativa all'azione esercitata dal Governo nella successione di Crispi.

Agitazione contro il divorzio

Una bella proposta.

L'egregio avv. Carlo Bianchetti manda al direttore dell'Italia reale la lettera seguente:

« Ella sa come da vario tempo ed a più riprese io abbia tenute alcune pubbliche conferenze contro il divorzio, stigmatizzandolo sovrattutto dal punto dell'indissolubilità del matrimonio cristiano, non meno che da quello sociale, così intimamente fra loro connessi. Dal punto di vista legale poi, egli è certo che non solo i Giuristi cattolici, ma altri distintissimi Giuriconsulti avversano il divorzio, come quello che produrrebbe in Italia, come produce altrove, mali gravissimi alla famiglia, fondamento naturale del civile consorzio. »

Ora che il pericolo è imminente, e che tutte le forze debbono intendere al bene comune; ora che il Sommo Gerarca con voce deprecante, e l'Episcopato intero, non meno che le rappresentanze cattoliche promuovevano una generale agitazione affine di scongiurare l'immense iattura sovrastante alla Patria nostra, non le parrebbe, on. sig. Direttore, che un magnifico esempio potrebbe essere fornito dai giuristi italiani, sovrattutto se cattolici, mediante una particolare sottoscrizione da presentarsi al Parlamento italiano? Non le pare che la protesta di un grande numero di avvocati, potrebbe avere qualche peso sulla bilancia delle prossime discussioni parlamentari? »

Se questo pensiero Le sembrasse opportuno, La pregherei di voler accogliere la mia proposta nel suo giornale, e curare i modi della sua attuazione; troppo felici se la « parva scintilla » varrà a destare gran foco.

Mi abbia intanto colla massima osservanza,
Di V. S. Ill.ma

Devotissimo

Avv. CARLO BIANCHETTI ».

La proposta è accettata; i giornali cattolici la divulgano e noi pure preghiamo gli egregi avvocati friulani — cattolici o non cattolici — che sentono essere immorale, nociva la legge del divorzio, a mandare i loro biglietti da visita, in segno di adesione, all'avv. Carlo Bianchetti, Corso Siccardi, n. 15, Torino.

La nostra agitazione.

Si ha da Roma, 9:
La Federazione Piana delle Società

Cattoliche ed il Comitato Diocesano di Roma hanno indirizzato ai Presidenti delle Società e dei Comitati Parrocchiali una circolare per la grande adunanza di protesta contro il disegno di legge sul divorzio. Al termine della riunione, un solenne ordine del giorno sarà votato e diretto al ministro Zanardelli. I Presidenti apporranno la firma al detto ordine del giorno. I vari sodalizi invieranno la bandiera. L'adunanza avrà luogo Domenica 19 nel teatro della Tiberina.

Scrivono da Barletta, 6:

Teri e oggi nelle principali chiese della città si è predicato contro il divorzio.

Si è incominciata la sottoscrizione per la petizione al Parlamento, e in poche ore si sono raccolte 5000 firme di uomini. Oggi stesso si comincia la sottoscrizione delle donne.

Per poco che ci muoviamo, possiamo raccogliere le firme della intera città, senza esagerazione. I favorevoli al divorzio sono una quantità impercettibile.

Scrivono da Alessandria, 7:

Nelle diverse parrocchie della nostra città i rispettivi parroci fanno con prediche una vera campagna contro il divorzio. Si sono aperte sottoscrizioni che procedono in modo consolantissimo.

Scrivono da Torino, 9:

L'altra sera si è tenuta una numerosa riunione di persone di ogni ceto e di ogni partito per discutere intorno al progetto di legge sul divorzio.

Intervennero anche tre senatori e due deputati. Presiedeva il prof. Mattiolo della nostra Università.

Fu votato un ordine del giorno — che venne spedito all'on. Zanardelli — in cui si delibera di provocare nel paese una legale agitazione contro il progetto di legge.

Le proteste dei comuni.

Ci scrivono da Vagli Sotto (Garfagnana): Il nostro Consiglio comunale nella seduta del 4 corr. gennaio approva all'unanimità il seguente voto, che vi prego rendere di pubblica ragione:

« Il Consiglio, avuta notizia di un progetto sul divorzio presentato alla Camera Legislativa; »

Considerato che il progetto sul divorzio ha costernato profondamente i nostri amministrati; »

Considerato che il divorzio è riprovato dal diritto Divino e naturale, dall'insegnamento della Chiesa e dalla ragione, e che oltre all'ingiuria che arreca alla santità e indissolubilità del matrimonio, sotto qualunque forma si presenti, è origine di multiformi e tristissimi mali per la famiglia e per la società, unanime protesta con profonda indignazione contro il detto progetto, e prega la Camera Legislativa a respingerlo ».

DALLA PROVINCIA

Civiale

10 gennaio.

Lezioni popolari al Gabinetto « S. Paolino ». Sono apparsi i manifesti che col giorno 21 corr. presso il Gabinetto cattolico di studio e lettura di questa città, intitolato a S. Paolino sarà tenuto un corso di 16 lezioni popolari, nelle quali saranno svolte le seguenti materie: storia, agricoltura, sociologia e tecnica rurale.

L'esimio Direttore del vostro Giornale, D. Edoardo Maruzzi tratterà di storia e le altre materie rispettivamente come sopra saranno svolte dal Parroco di San Giorgio Maggiore Don Eugenio Bianchini della vostra città, dal D. Giuseppe Brodadola di qui, e dal perito Antonio Miani pure di qui.

La presidenza avvisa che tali lezioni saranno pubbliche chi però desiderasse aver il posto assicurato dovrà ritirare dalla stessa il libretto di iscrizione che obbliga alla frequenza delle sopradette lezioni. La nostra città intelligente saprà certo approfittare di questo beneficio, e ne ritirerà profitto. Vir.

Trava

6 gennaio.

Santi spirituali esercizii.

L'avreste creduto?... Si blatera tanto a' nostri che omai la Fede è un vecchiume di medio evo, che i popoli moderni, qui specialmente in Carnia, allevati coi nuovi sistemi hanno appreso a farne senza, eppure è un fatto palpabile che le Missioni cattoliche eccitano ancora del grande entusiasmo cristiano fra il popolo, fanno cambiare assetto ai paesi, ridonano loro la buona armonia, la pace.

O voi tutti che dite di non credere, se foste stati a Trava nei passati di, avreste goduto voi pure un lembo di Paradiso! Il M. R. Padre Celestino Soravito, Redentorista, amico d'infanzia dell'ottimo nostro cappellano-maestro, Don Basilio Durigon, da lui cortesemente invitato, ci tenne una Missione dalla sera del 26 dicembre al 2 corrente. Gesù buono che benedice i semi della terra e solo conduce a perfetta maturazione i loro prodotti abbondanti, benedici alla parola franca, commovente, apostolica del suo veramente

instancabile Ministro, e si ottennero dei frutti sperati.

Le comunioni 950, compresi s'intende i forestieri, sopra una popolazione di circa 600 anime, e la generale qualcosa di imponente il di 31 dicembre. Avreste veduto intero un popolo, senza eccezioni, rappacificato con Cristo, sedere famelico al divino banchetto dei forti in sul tramontare del vecchio anno per levarsi refocillato, risoluto al ben fare nel nuovo. Fu anche piantata la Croce, ricordo della Missione, alla facciata del piccolo Santuario dedicato a Maria sopra Trava, dove fu tenuta, sibilo essa Croce del sacrificio cristiano e sprone perenne per tutti alla perseveranza nei santi propositi.

Quella però che mai potrà dimenticare fu la prima comunione dei ragazzi riservata molto a proposito per il penultimo giorno della Missione ed amministrata dallo stesso R.mo nostro signor Pievano, Don Leonardo Rinaldi. Qui fra il sorriso dell'innocenza puerile, fra il gaudio dei genitori istruiti nel loro sacrosanti doveri per mezzo del missionario, il tripudio del Cielo e la benedizione di Dio, parvemi udire risuonare mesta, mite e grave la voce del venerando nostro Padre e Pastore il Pievano. Nell'atto di consegnare quei teneri germogli a coloro che li avevano generati, solennemente e supplichevolmente mormorasse loro: « Ve li affido buoni, conservateli! » O genitori, se comprendeste questa voce del ministro di Dio, non vertereste tante lacrime!

E che dirò della chiesa e della partenza del Missionario? Raffiguratelo all'effetto che produce nei figli che l'hanno ed ama davvero l'ultimo addio di un padre senza speranza di altro rivedersi in terra: e basta.

Benedica il Signore a Lui che è venuto nel suo santissimo nome: benedica allo zelo dell'amatissimo Don Basilio: benedica a questa buona popolazione paesana e circonvicina che si è addimostrata in questi di vera erede della fede e pietà dei padri suoi: e la Vergine santa, cui è dedicato il piccolo santuario di questo paese ci ottenga: frutto della missione, la tanto desiderata pacificazione degli animi, sincera e duratura.

Buja

9 gennaio.

A "Ecoletico del Friuli".

M'è giunto in ritardo speditomi da qualche gentile incognito il Friuli del 31 dic. p. p. con una risposta di Ecoletico, che mi scaraventa addosso con furia chiocciotesca una valanga di oltraggi e di villani insulti. A quanto pare deve essere ammiratore e assiduo lettore del quadrupede organo socialista da cui con un eclettismo alla rovescio e con fedeltà da discepolo ricopra i più urbani epiteti.

Sappia però per sua norma, che tanta miseria non mi tange che le sfacciate e triviali impudenti insolenze non sono argomenti e che l'onta ricade su chi le dispensa. Accenna anche ad un suo articolo precedente. Non mi venne fatto di rintracciarlo. E' lecito però argomentare che deve essere fratello gemello del secondo infarcito di allusioni sarcastiche e incivili. Ora domando io: è impossibile intavolare serene e feconde discussioni con persone che pur di riuscire nell'intento non disdegnano armi così abbiette e codarde?

Continuate pure o Ecoletico, a fare il comodaccio vostro, a subire le imposizioni dei nostri padroni. Io da parte mia condono ben volentieri gli oltraggi e le insolenze e vi autorizzo a proseguire sullo stesso tono. Non siete certamente voi il primo che la malattia di... stomaco abbia fatto uscire dai gangheri. Mi rincresce però che diffidiate una causa sballata o dovrete rinfoderare l'incruenta durlindana senza la morale soddisfazione della vittoria finale a meno che il buon senso dei Bujesi s'affuschi completamente. Il progetto che tanto caldeggiare e che vi costa non lieve fatica, forse vi servirà a sfamare i topi sapienti di qualche archivio. Lino.

Maiano

9 gennaio.

L'avete saputo?

Anche questo grosso Comune, composto di quasi 8000 abitanti, si avrà, fra breve, la sua fiera mensile. Il relativo piazzale è quasi bell'e pronto; già vi sono stati piantati parecchi platani in linea circolare, e si sta lavorando con tutta lena per lo sgombramento della materia quivi ammassata. Esso misura un'area capace di gareggiare cogli altri della provincia, e si trova all'incrocciamento delle vie provenienti da S. Daniele, Buia, Tricesimo e fagnana. La data dell'apertura non è peranco fissata, però è deciso avanti Pasqua. Ma con tanti mercati che ci sono oggi, avrà vita lunga? Chi sa poi se andrà a finirli questa fiera come tante altre del Friuli, che esistono solo sul lunario? Per intanto io le auguro — ad multos annos.

Nuovi locali per Sonole e Municipio.

Il paese di Maiano, che conta 3000 anime, tuttora manca d'un locale scolastico. Le sue scuole sono ripartite in tre località, con stanze punto adatte. Ora si sta studiando il progetto per fabbricarne uno, che veramente abbia a corrispondere al suo gran scopo. Ma nel contempo verrebbe innalzato anche il locale municipale, dovendosi l'attuale demolire tanto per comodità del mercato come per insufficienza. E tutti e due i suddetti locali dovrebbero sorgere, giusta il desiderio comune, paralleli al piazzale suindicato. Vedremo! — se saranno rose fioriranno.

Compimento del Campanile.

Quest'anno si daranno termine ai lavori del campanile. L'è un'opera davvero

BANCA COOPERATIVA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1901

Table with columns for ATTIVITÀ, PATRIMONIO SOCIALE, and PASSIVITÀ. Includes sub-sections for I SINDACI, IL PRESIDENTE, and IL DIRETTORE.

OPERAZIONI

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 13, e fa le seguenti operazioni: Riceve depositi in Conto Corrente con chèques...

Apri Conti Correnti anche con garanzia cambiaria. Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto dei Soci e non Soci. Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with columns for date (10-1-1902), time (Ore 9, 15, 21), and various weather metrics (Barom. rid., Alto m., etc.).

Tempo probabile

Venti deboli o moderati tra nord e ponente, cielo vario sull'Italia superiore, quasi sereno altrove.

DIARIO SACRO

Domenica 12 - s. Massimo v. - Domenica prima dopo l'Epifania. Lunedì 13 - s. Leonzio v.

Fiere e mercati della provincia.

Lunedì 13 - Medun, Osoppo, Palmanova, Tolmezzo.

Ancora sulla vendita dello stabile di Oleis.

Riceviamo in proposito le seguenti informazioni. I. E' vero che la perizia dello stabile fu fatta in tempo relativamente molto breve...

II. Non è vero che la vendita sia stata fatta senza avvertire chi avesse potuto avere interesse nella compra; questi fu avvertito, non ufficialmente, ma in via privata.

III. A nessuno poi della direzione della Casa di Ricovero consta dell'offerta di 130 mila lire fatta al co. Mantica.

Ecco, si potrebbe continuare all'infinito a questo modo e noi non lo vogliamo. Volendo perciò ritornare sull'argomento desideriamo ci si lasci facoltà di esporre nomi, cognomi e date. Solo a questo patto continueremo convinti che solo così le cose verranno in chiaro.

Per le Fabbricerie. Con vero piacere diamo cenno di avviso che nel negozio di manifatture Francesco Martinuzzi di Piazza S. Giacomo, venne stamattina esposto un ricco baldacchino con vistose frange, tutto seta, di un lavoro e stile nuovissimo.

E' una suppellettile sacra che farà una figurona; è destinata per la matrice di Buia.

Gli intelligenti potranno ammirarla e darne condegno giudizio.

Contravvenzioni daziarie. Ieri furono fatte due contravvenzioni a Porta Cussignacco ed a Porta Venezia per abusiva introduzione di vino e lardo.

Nuove guardie daziarie. Nella seduta di ieri sera furono nominati a guardie daziarie Fabello, Mestroni e Pantaleoni.

Il suicidio di Sior Sandro Conti.

Ci giunse stamattina l'annuncio che il notissimo sig. Alessandro Conti si era suicidato, appiccandosi nel magazzino della ditta di cui era socio in via Gorgi. Credemmo l'annuncio uno scherzo di cattivo genere, ma pur troppo era vero.

Venne trovato cadavere dal consocio Ettore Corradini Monaco verso le ore 10. Prima di passare all'insana azione aveva scritto:

« Perdonatemi, muoio di crepacuore, ma non ha mai fatto cattive azioni. Muoio da galantuomo. Perdonatemi! Denari non ho mai tolto dalla cassa per mio conto. Sono sei lunghi mesi che soffro crudelmente per tante cose ».

Quello che sapeva con competenza e brio dirigere imponenti feste popolari per far star allegra la gente, quello è morto di crepacuore!

Noi lo riteniamo affetto da malattia e più in là non indaghiamo.

Il buon Sandro non doveva avere così triste fine.

Il nuovo segretario della banda municipale.

La Giunta comunale in seduta di ieri ha nominato segretario della banda municipale il rag. Paolo Carlo Moretti di Achille. Così, dice qualche buontempone, si potrà vedere nelle comparse della banda il maestro della stessa a fungere anche da capo e non essere soltanto umile protetto e... girato.

Il grande rifiuto.

Lodovico Nodari, noto ex agente di emigrazione della nostra città, presentò domanda alla nomina di vettore per la emigrazione in seguito alla nuova legge. La Commissione centrale si rifiutò a concedergliela. Il Nodari, dicono, è furibondo e con rammarico ricorda i bei tempi in cui Bert...a filava.

Pel riposo festivo.

Venne pubblicato il seguente mani festo: Cittadini!

In seguito agli ultimati accordi fra i commercianti della città con l'intervento dell'Ill.mo sig. Sindaco e cortese concessione della Regia Intendenza di Finanza, d'ora in avanti la chiusura nei giorni festivi dei negozi tutti della città e sobborghi, verrà regolata come segue:

(Orario invernale). Manifatture, China-glierie e Cappellai, ore 13 (1 pom.). Coloniali e Drogherie, alle ore 14 (2 pom.) senza ulteriore riapertura. - Orefici, Orologiai, alle ore 14 (2 pom.). - Ferramenta, Librai, alle ore 12 mer.

Ed ora, a voi Cittadini resta affidata questa conquista civile ed umana; vogliatela rendere duratura, astenendovi, nei giorni festivi, dal far comprite oltre l'orario suindicato.

L'unione agenti di commercio della Provincia.

Così dice il manifesto e noi aggiungiamo: Il riposo festivo è di diritto divino, quindi per un più alto sentimento si deve astenersi dalle comprite in qualunque ora dei giorni festivi. Far lavorare di festa si fa male e si mostra egoismo del tutto crudele.

Furto tentato e non riescito.

La scorsa notte nei magazzini della ditta Benedetto Gentili, in via Venezia, fu tentato di scassinare la serratura della porta, ma la resistenza fece abbandonare ai ladri l'impresa; si tentò anche di abbattere la porta, ma la ferratura interna obbligò i malintenzionati ad abbandonare anche tale idea.

Denari non ne avrebbero trovati però, perchè il signor Gentili li deposita giornalmente presso una Banca cittadina. Così egli ci disse.

Oggi dopo breve malattia tra il compianto di tutti cessava di vivere Eugenio dott. Zanuttini medico nel Comune di Tricesimo.

La moglie, i figli, il fratello ed i parenti tutti, straziati dal crudele dolore, ne danno il triste annunzio.

Tricesimo, 10 gennaio 1902.

I funerali seguiranno a Tricesimo il giorno 12 corrente alle ore 10 1/2 ant. Nel timore d'incorrere in incresciose dimenticanze si omettono partecipazioni personali.

Oggi 11 gennaio, ebbero luogo in Plasencis i solenni funerali della signora Maria Rosa Crist. Ferigo ved. De Santa d'anni 72

decessa nel bacio del Signore il 9 corrente, ore 14.

I figli sac. Giuseppe, Giovanni, Luigia ed Elisabetta De Santa, desolatissimi per tanta perdita, nel mentre ringraziavano tutti quei pietosi che intervennero ai funerali, invocano una prece di suffragio da quanti la conobbero, pregando d'essere dispensati da visite di condoglianza.

Plasencis, 15 gennaio 1902.

Dispacci Stefani e particolari (Servizio diretto del « Crociato »)

Rinuncierebbero alla indipendenza. Bruxelles, 11. - Ebbe luogo qui una nuova conferenza dei delegati boeri nella quale si discusse la questione della pace. Si assicura che i capi boeri sono pronti ad accettare l'autonomia in luogo della indipendenza.

Fra la Corte cinese e il ministro Beau. Londra, 11. - Si telegrafa da Pechino: L'invio francese Beau si rifiutò di presentare le sue credenziali alla Corte cinese finchè la Cina non abbia soddisfatto a certe domande del Governo francese. In seguito a questo rifiuto di Beau fu sospeso il ricevimento generale dei nuovi inviati, che era stato progettato per i prossimi giorni.

Il Reichstag nel bivio.

Berlino, 11. - Alla Dieta dell'impero si commentò oggi vivacemente la dichiarazione pubblica la voce da Londra, secondo la quale il Governo inglese avrebbe deciso di vietare ai boeri prigionieri il ritorno nell'Africa meridionale, anche dopo l'eventuale conclusione della pace. Il Governo avrebbe l'intenzione di trasportare i boeri in Australia ed avrebbe già avviato in proposito trattative col Governo australiano. Si dice però che quest'ultimo sia contrario al progetto di colonizzare l'Australia con i boeri.

Una prava intenzione.

Francoforte, 11. - La Frankfurter Zeitung pubblica la voce da Londra, secondo la quale il Governo inglese avrebbe deciso di vietare ai boeri prigionieri il ritorno nell'Africa meridionale, anche dopo l'eventuale conclusione della pace. Il Governo avrebbe l'intenzione di trasportare i boeri in Australia ed avrebbe già avviato in proposito trattative col Governo australiano. Si dice però che quest'ultimo sia contrario al progetto di colonizzare l'Australia con i boeri.

Un discorso di Balfour.

Manchester, 11. - Balfour pronunciò un discorso dicendo che la guerra del Sud-Africa è condotta umanamente e che le calunie della stampa continentale non toccano gli inglesi ma colpiscono la fratellanza nazionale europea.

Dewet combatte.

Holwer, 11. - Il colonnello Deville ebbe uno scontro presso Heilbron coi boeri comandati da Dewet.

Marconi ritorna in Inghilterra.

Montreal, 11. - Marconi è partito per l'Inghilterra.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Estrazione del R. Lotto Venezia 11 gennaio 1902

4 9 20 53 85

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli ammalati, i deboli di stomaco.

L'Ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: « Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. »

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Orario ferroviario (Vedi in IV pagina)

La trovo ottima acqua...

Comm. prof. Giuseppe Lapponi, Med. privato di S. S. il Papa. ROMA.

Cura delle dispepsie!

Parere dell'Ill. Prof. Cav. Uff. ADOLFO FASANO della R. Università di Napoli.

Le affezioni dello stomaco sono assai frequenti specialmente nell'estate: da una parte la cattiva, guasta, o deficiente alimentazione per i poveri, dall'altra l'abusato dei piaceri della mensa per i ricchi; le fatiche esagerate, le veglie protratte, l'uso abusivo di bevande alcoliche, i periferamenti cutanei ed altri stimoli termici chimici e meccanici, costituiscono altrettante cause dei disturbi gastrici, i quali ripetendosi col ripetersi delle cause, facilmente danno luogo ad alterazioni delle secrezioni gastriche, o disturbi dell'attività motoria dello stomaco, per cui gradatamente si stabilisce il quadro più o meno completo delle varie dispepsie, cioè: ruttii, nausea, vomiti, sete, peso allo stomaco, anoressia, dolori, vertigini, cefalee, languori, stitichezza, ecc. ecc. I cibi malamente digeriti per la insufficienza o turbata funzione delle ghiandole, o per l'incompleta attività motoria, subiscono anormali fermentazioni, di qui muove cause flogogene ed assorbimento di materiali tossici, di cui ne risente tutto l'organismo.

In questi casi bisogna ricorrere con fiducia all'acqua naturale MARCA PALMA della sorgente di Loser János in Budaörs presso Budapest; infatti questa, stimola la secrezione delle ghiandole peptiche, neutralizza l'eccessiva acidità, scioglie il muco, eccita i movimenti peristaltici ristabilendo in tal modo il chimismo normale, ed evita la formazione degli alcaloidi, ptomaine e leucomanie, derivanti dalla decomposizione degli albuminoidi. Senza contare che determinando una blanda purgazione, impedisce il ristagno delle masse fecali nell'intestino, ed il successivo loro assorbimento.

Per ottenere questi effetti salutari, basterà prendere un bicchiere di acqua Loser János, MARCA PALMA di 100 a 150 grammi, aumentando la dose di 100 grammi quando si vogliono ottenere migliori effetti purgativi. Simile cura, oltre quella di regolare opportunamente la dieta a seconda delle speciali indicazioni morbose, deve essere continuata sino alla guarigione, che in generale non si lascia molto attendere.

L'acqua minerale naturale "Marca Palma" si vende nelle farmacie e negozi d'acque minerali. Guardarsi dalle contraffazioni. Esigere Marca "PALMA", e facsimile. Proprietario Loser János, BUDAPEST (Ungheria).

Krapfen caldi. Tutti i giorni dalle ore 11 ant. in poi, trovansi alla Pasticceria DORTA in Mercatovecchio.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 50 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo N. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno monili di lusso e comuni, in istile e fantasia.

Specialità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia				da Venezia a Udine			
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	Casarsa	Portogr.	Portogr.	Casarsa
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 13.20	18.16	D. 14.20	17.—	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	Udine Cividale			
D. 20.23	23.05	M. 22.35	4.35	M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
Udine Pontebba				Pontebba Udine			
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	Udine Trieste			
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	S. Giorgio Udine			
Udine Trieste				Trieste S. Giorgio Udine			
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 7.35 D. 8.35	10.40	D. 6.20 M. 8.29	10.12
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	M. 13.16 O. 14.15	19.45	M. 12.30 M. 14.30	16.05
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—	M. 17.56 D. 18.57	22.15	D. 17.30 M. 19.04	21.23
O. 17.25	20.30	M. 23.20	7.32	Udine Venezia			
Casarsa Spilimbi				Spilimbi Casarsa			
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43	S. Giorgio Venezia	S. Giorgio Udine	D. 7.— M. 8.57	9.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—	M. 7.35 D. 8.35	10.45	M. 10.20 M. 14.14	15.50
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 13.16 M. 14.35	18.30	D. 13.25 M. 20.24	21.16
				M. 17.56 D. 18.57	21.30		

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 11.20 14.50 17.20 S. T. 8.30 11.40 15.15 17.45 - arr. a S. Daniele 10.— 13.— 16.35 19.05
Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 19.25 R. A. 9.— 15.30 —



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta **Domenico Bertaccini** in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.
Tiene anche una grande quantità di chincaghere, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.
Profumeria libri di devozione e per la s. messa

Artriti, Sciatica, Reumatismi, Lombaggini

si guariscono prontamente coll'efficacissimo

Linimentum Capsici compositum

marca "Ancora,"

della Farmacia **RICHTER** di Praga.

60 anni di continuo e provato successo. Migliaia di guarigioni all'anno.

Si domandi sempre il "LINIMENTUM CAPSICI COMPOSITUM," di Praga.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia nella reale Farmacia **FILIPPUZZI-GIROLAMI**.

Prezzo del Flacone piccolo L. 1.50 — medio L. 2.50 — grande L. 3.25.

Tossi, Bronchiti, Asma, Raucedini

ed in generale tutte le affezioni degli organi respiratori, si guariscono rapidamente ed infallibilmente colle rinomatissime

Polveri pettorali "PUPPI,"

preparate esclusivamente nella Farmacia reale **FILIPPUZZI-GIROLAMI**.

L. 1.00 LA SCATOLA

— SI FANNO SPEDIZIONI ANCHE IN PROVINCIA —

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa.

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

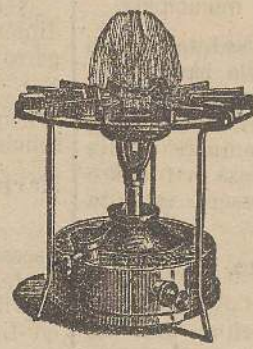
Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

Fornelli Svedesi "Primus,"
che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostito come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/5 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini

Udine — Mercatovecchio

Forno Excelsior privilegiato

indispensabile ad ogni famiglia



grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.

Si vende esclusivamente in **Mercatovecchio** all'Emporio

Domenico Bertaccini

PASTIGLIE SALUTE

rinforzanti, per eccellenza non alcooliche

COCA, KOLA, CHINA.

Ogni pastiglia rappresenta il principio attivo d'un bicchierino da liquori del vino corrispondente. Prezzo della Scatola rappresentante il valore d'un litro:

LIRE 2.50

Dep. **ANGELO DUSE**, Farmacista, Venezia.